

la chiesa divenne parrocchia, ed è l'unica dell'isola, col detto doppio titolo de' ss. Pietro e Caterina. — *S. Matteo* delle monache benedettine cisterciensi. Verso il 1298 vi si trasportarono quelle dell'isola di Costanziano, a' 21 gennaio facendo porre la 1.<sup>a</sup> pietra ne' fondamenti della chiesa, in onore dell'apostolo ed evangelista s. Matteo titolare di quella che aveano abbandonata. Dopo avere le monache sostenuto litigi, ed essere state soggette agli abbati dell'ordine, Paolo II nel 1469 le sottopose a' patriarchi di Venezia, ordinandone la riforma dalla decaduta disciplina. Leone X nel 1521 unì il monastero cisterciense di s. Margherita di Torcello già celebre. Indi fu ristorata e ornata la chiesa di s. Matteo, la quale possedeva il corpo di s. Emiliano martire tolto da' cimiteri romani, ed altre ss. Reliquie. — *SS. Eufemia e Compagne martiri aquileiesi* delle monache benedettine cisterciensi. Fondato sotto l'invocazione di tali sante, da Margherita nobile padovana, che nel 900 sottrattasi dalla patria pe' tumulti di guerra, ritrossi con 3 nobili vergini nell'isola di Mazorbo, gli donò se stessa e i suoi beni; e visse in tanta santità di vita e splendore di virtù, che meritosi esser illustrata da Dio con grandi miracoli, onde dopo morte i popoli l'onorarono col titolo di Beata. A questo monastero Eugenio IV nel 1438 congiunse l'altro benedettino dell'isola d'Amiano ridotto a 3 monache. — *S. Maria di Valverde* delle monache benedettine. Pe' tumulti e pericoli delle guerre, partite dal monastero di s. Caterina di Chioggia verso la fine del XIII secolo, Margherita superiora con due altre monache, si ricovrarono in Mazorbo dalle cisterciensi di s. Eufemia; ma assuefatte a più rigorosa vita, impetrarono da Egidio vescovo di Torcello facoltà d'istituire nella parrocchia de' ss. Cosma e Damiano un nuovo monastero sotto l'invocazione di Maria Verginee di s. Leonardo confessore, per pro-

fessarvi con altre vergini l'austero istituto cisterciense. Il vescovo con decreto del 1281 l'esaudì, permettendo pure di ricevere all'abito monastico monache, monaci, converse e conversi, secondo l'uso di que'tempi, ne' quali come già diss'abitavano presso i chiostri delle monache, regolari del medesimo istituto sì sacerdoti, che conversi, quelli per l'amministrazione de' sacramenti e questi pe'temporali servizi del monastero. Pare che negl'iuizi del secolo XIV le monache adottassero la pura regola di s. Benedetto, ignorandosi perchè si d'issero *della Valverde*. L'angusta e disadorna chiesa era ricca di ss. Reliquie, fra le quali del Legno della ss. Croce grosso quanto un dito, oltre porzione d'osso del s. Contitolare della chiesa, riposto nel suo altare quando lo consagrò nel 1539 Cornelio Pesaro arcivescovo di Zara. — *S. Maria delle Grazie* delle monache cappuccine. Dalla città di Venezia, ove nel 1630 orribilmente infieriva, dilatò si la peste anco nelle vicine isole della Laguna con tanto maggiori stragi, quanto era più grande la miseria degli abitanti. Sotto il peso del grave flagello si rivolsero i popoli a implorar la divina misericordia, ed invocando il patrocinio di Maria, decretò il senato una magnifica chiesa a di lei onore, e per tale esempio altra ne promise la comunità di Mazorbo corrispondente al tenue suo potere. A questa piccola chiesa fu poi imposto il nome di *S. Maria di Mazorbo*, in memoria forse d'altra più antica sotto lo stesso titolo già eretta nell'isola, e poi dal tempo distrutta. Nel 1657 fu data in custodia ad un eremita napoletano, e poco dopo al sacerdote trentino Giovanni, che vi morì nel 1671. La comunità quindi la concesse a Carlo Polini veneziano, morto il quale, nel 1689 fu consegnata alle bresciane e virtuose sorelle Elisabetta e Francesca Coi, che ridotta la chiesa a più decente struttura, vi fondarono accanto un angusto monastero per vergini donzelle sotto la regola